
San Giuseppe

Mensile di attualità ed informazione della parrocchia di San Giuseppe
San Cesareo (Roma)

Pro Manuscripto — Numero 5 — Anno 9 — Tiratura 500



**DOMENICA 28 MARZO:
DOMENICA DELLE PALME**

Messaggio di Medjugorje

"Cari figli, in questo tempo di grazia quando anche la natura si prepara ad offrire i colori più belli nell'anno, io vi invito, figlioli, aprite i vostri cuori a Dio Creatore perchè Lui vi trasfiguri e vi modelli a propria immagine affinché tutto il bene, addormentatosi nel vostro cuore, possa risvegliarsi alla vita nuova e come anelito verso l'eternità. Grazie per aver risposto alla mia chiamata. "

25 febbraio 2010

Guida spirituale:

Padre Luis Alfredo Rios Florez

Direttore Responsabile:

Alessio De Grandis

Redazione:

Cecilia Capri, Andrea Lanzi,
Anna Monacelli, Gianluca Pellegrino,

E' da poco iniziato il mese di Marzo ed i giorni che ci apprestiamo a vivere saranno densi di attività all'interno della nostra parrocchia. Santa Pasqua: sono due parole fondamentali per noi cristiani perché rappresentano la Resurrezione di Cristo, il fondamento della nostra religione, il presupposto del nostro credere; ed in questo numero del "San Giuseppe" potrete trovare tutte le informazioni necessarie per vivere al meglio la Settimana Santa e prepararci alla Resurrezione del Cristo. Ma Marzo è anche il mese del nostro patrono San Giuseppe. Proprio per esaltare l'immensa figura del nostro Santo Patrono, troverete in questo numero differenti articoli dedicati allo Sposo di Maria; questa figura tanto importante nella vita di Gesù deve esserci da guida e da esempio nella vita quotidiana.

Viviamo in questi giorni i presupposti della Quaresima e affidiamoci all'esempio di San Giuseppe per prepararci alla Resurrezione del Signore.

Alessio

Avvicinandosi la festa di San Giuseppe, nostro Patrono, Custode e protettore, mi sembra interessante proporvi la lettura di un documento del quale in molti non eravamo a conoscenza. Niente di meno che l'esistenza della lettera enciclica: «QUAMQUAM PLURIES», emanata da Papa Leone XIII il 15 agosto 1889 e che sembra scritta ieri sera, e per il mondo di oggi. Ecco a voi il testo integrale della suddetta enciclica.

1. Quantunque abbiamo già ordinato più volte che si facessero in tutto il mondo particolari preghiere e si raccomandassero a Dio nel modo più ampio gl'interessi della cattolicità, tuttavia nessuno si stupirà se riteniamo opportuno anche oggi ribadire nuovamente questo stesso dovere. Nei tempi funesti, soprattutto quando il potere delle tenebre sembra possa osare tutto a danno della cattolicità, la Chiesa è sempre stata solita supplicare Dio, suo autore e garante, con maggiore fervore e perseveranza, invocando pure l'intercessione dei Santi e particolarmente dell'augusta Vergine, madre di Dio, nel patrocinio dei quali vede il massimo della pro-pria sicurezza. Presto o tardi il frutto delle preghiere e della speranza nella bontà divina si evidenzia.

Ora vi è ben noto, Venerabili Fratelli, che il tempo presente non è meno calamitoso di quelli più tristi già subiti dalla cristianità. Vediamo infatti perire in moltissimi la fede, che è il principio di tutte le virtù cristiane; vediamo raffreddarsi la carità, e la gioventù degradarsi nei costumi e nelle idee; dovunque si osteggia con violenza e con perfidia la Chiesa di Gesù Cristo; si combatte atrocemente il Pontificato; e con tracotanza ogni giorno più sfrontata si tenta di scalzare le stesse fondamenta della religione. Dove si sia precipitati e che cosa ancora si vada agitando negli animi è più noto di quanto sia necessario spiegarlo con le parole

2. In questa difficile e miserabile situazione, poiché i mali sono più forti dei rimedi umani, non resta che chiedere la guarigione alla potenza divina. Pertanto ritenemmo opportuno spronare la pietà del popolo cristiano perché implori con nuovo fervore e nuova costanza t'aiuto di Dio onnipotente. Quindi, avvicinandosi il mese di Ottobre, che in passato abbiamo già decretato sacro alla Vergine Maria del Rosario, vi esortiamo calorosamente a che quest'anno tutto il mese suddetto venga celebrato con la maggior devozione, pietà e partecipazione possibili.

Continua a pag 4

Sappiamo bene che nella materna bontà della Vergine è pronto il rifugio, e siamo certi che le Nostre speranze non sono invano riposte in Lei. Se tante volte Ella ci fu propizia nei fortunosi tempi del cristianesimo, perché temere che non voglia ripetere gli esempi del suo potere e della sua grazia, ove sia umilmente costantemente invocata con preghiere comuni? Anzi, tanto più speriamo che in mirabile modo ci assista, quanto più a lungo volle essere pregata.

3. Se non che un'altra cosa Ci siamo pure proposta, e per essa voi, Venerabili Fratelli, Ci presterete, come al solito, la vostra dili-gente cooperazione: per meglio rendere Iddio favorevole alle nostre preci e perché Egli, supplicato da più intercessori, ponga più rapido e largo soccorso alla sua Chiesa, riteniamo che sia sommamente conveniente che il popolo cristiano si abitui a pregare con singolare devozione e animo fiducioso, insieme alla Vergine Madre di Dio, il suo castissimo sposo San Giuseppe: il che abbiamo particolari motivi di credere che debba tornare accetto e caro alla stessa Vergine. Quanto a questo argomento che per la prima volta trattiamo pubblicamente, ben sappiamo che la pietà popolare, poco favorevole, venne successivamente aumentando da quando i romani Pontefici, fin dai primi secoli, si impegnarono gradualmente a diffondere maggiormente e per ogni dove il culto di Giuseppe : abbiamo visto che esso è venuto aumentando ovunque in questi ultimi tempi,

soprattutto da quando Pio IX, Nostro antecessore di felice memoria, su richiesta di moltissimi Vescovi, ebbe dichiarato il santissimo Patriarca patrono della Chiesa cattolica. Nondimeno, poiché è di tanto rilievo che il suo culto metta profonde radici nelle istituzioni e nelle abitudini cattoliche, vogliamo che il popolo cristiano anzitutto riceva nuovo impulso dalla Nostra voce e dalla Nostra autorità.

4. Le ragioni per cui il beato Giuseppe deve essere patrono speciale della Chiesa, e la Chiesa ripromettersi moltissimo dalla tutela e dal patrocinio di lui, nascono principalmente dal fatto che egli fu sposo di Maria e padre putativo di Gesù Cristo. Da qui derivarono tutta la sua grandezza, la grazia, la santità e la gloria. Certamente la dignità di Madre di Dio è tanto in alto che nulla vi può essere di più sublime. Ma poiché tra Giuseppe e la beatissima Vergine esistette un nodo coniugale, non c'è dubbio che a quell'altissima dignità, per cui la Madre di Dio sovrasta di gran lunga tutte le creature, egli si avvicinò quanto nessun altro mai. Infatti il matrimonio costituisce la società, il vincolo superiore ad ogni altro: per sua natura prevede la comunione dei beni dell'uno con l'altro. Pertanto se Dio ha dato alla Vergine in sposo Giuseppe, glielo ha dato pure a compagno della vita, testimone della verginità, tutore dell'onestà, ma anche perché partecipasse, mercé il patto coniugale, all'eccelsa grandezza di lei.

Continua a pag 5

Così pure egli emerge tra tutti in augustissima dignità, perché per divina disposizione fu custode e, nell'opinione degli uomini, padre del Figlio di Dio. Donde consegue che il Verbo di Dio modestamente si assoggettasse a Giuseppe, gli obbedisse e gli prestasse quell'onore e quella riverenza che i figli debbono al padre loro.

5. Ora, da questa doppia dignità scaturivano naturalmente quei doveri che la natura prescrive ai padri di famiglia; per cui Giuseppe fu ad un tempo legittimo e naturale custode, capo e difensore della divina famiglia. E questi compiti e uffici egli infatti esercitò finché ebbe vita. S'impegnò a tutelare con sommo amore e quotidiana vigilanza la sua consorte e la divina prole; procacciò loro di continuo con le sue fatiche il necessario alla vita; allontanò da loro i pericoli minacciati dall'odio di un re, portandoli al sicuro altrove; nei disagi dei viaggi e nelle difficoltà dell'esilio fu compagno inseparabile, aiuto e conforto alla Vergine e a Gesù.

6. Ora la casa divina, che Giuseppe con quasi patria potestà governava, era la culla della nascente Chiesa.

La Vergine Santissima, in quanto madre di Gesù Cristo, è anche madre di tutti i cristiani, da lei generati, in mezzo alle atrocissime pene del Redentore sul Calvario; così pure Gesù Cristo è come il primogenito dei cristiani, che gli sono fratelli per adozione e redenzione. Ne consegue che il beatissimo Patriarca si consideri protettore,

in modo speciale, della moltitudine dei cristiani di cui è formata la Chiesa, cioè di questa innumerevole famiglia sparsa in tutto il mondo sulla quale egli, come sposo di Maria e padre di Gesù Cristo, ha un'autorità pressoché paterna. È dunque cosa giusta e sommamente degna del beato Giuseppe che, come egli un tempo soleva tutelare santamente in ogni evento la famiglia di Nazareth, così ora col suo celeste patrocinio protegga e difenda la Chiesa di Cristo.

7. Queste cose, Venerabili Fratelli, come sapete, trovano riscontro in ciò che pensarono parecchi Padri della Chiesa, d'accordo con la sacra liturgia, e cioè che l'antico Giuseppe, figlio del patriarca Giacobbe, anticipasse la persona e il ministero del nostro, e col suo splendore simboleggiasse la grandezza del futuro custode della divina famiglia. Per la verità, oltre all'aver entrambi lo stesso nome, non privo di significato, corrono tra loro ben altre chiarissime rassomiglianze a voi ben note: prima di tutte quella che l'antico Giuseppe si guadagnò in modo singolare la benevolenza e la grazia del suo signore, e che, avendo da lui avuto il governo della casa, tutte le prosperità e le benedizioni piovevano, per riguardo a Giuseppe, sul suo padrone.

Continua a pag 6

Ma v'è di più: egli, per volontà del monarca, governò con poteri sovrani tutto il regno, e nel tempo di pubblica calamità, per mancati raccolti e per la carestia, sovvenne con così stupenda provvidenza agli Egizi e ai popoli confinanti, che il re decretò si chiamasse salvatore del mondo.

Così in quell'antico Patriarca è possibile ravvisare la figura del nostro. Come quegli fu benefico e salutare per la casa del suo padrone e poi per tutto il regno, così questi, destinato alla custodia della cristianità, si deve reputare difensore e tutore della Chiesa, la quale è veramente la casa del Signore e il regno di Dio in terra.

8. Tutti i cristiani, di qualsivoglia condizione e stato, hanno ben motivo di affidarsi e abbandonarsi all'amorosa tutela di San Giuseppe. In Giuseppe i padri di famiglia hanno il più sublime modello di paterna vigilanza e provvidenza; i coniugi un perfetto esemplare d'amore, di concordia e di fede coniugale; i vergini un esempio e una guida dell'integrità verginale. I nobili, posta dinanzi a sé l'immagine di Giuseppe, imparino a serbare anche nell'avversa fortuna la loro dignità; i ricchi comprendano quali siano i beni che è opportuno desiderare con ardente bramosia e dei quali fare tesoro.

I proletari poi, gli operai e quanti sono meno fortunati, debbono, per un titolo o per diritto loro proprio, ricorrere a San Giuseppe, e da lui apprendere ciò che

devono imitare. Infatti egli, sebbene di stirpe regia, unito in matrimonio con la più santa ed eccelsa tra le donne, e padre putativo del Figlio di Dio, nondimeno passa la sua vita nel lavoro, e con l'opera e l'arte sua procura il necessario al sostentamento dei suoi.

Se si riflette in modo avveduto, la condizione abietta non è di chi è più in basso: qualsiasi lavoro dell'operaio non solo non è disonorevole, ma associato alla virtù può molto, e nobilitarsi. Giuseppe, contento del poco e del suo, sopportò con animo forte ed elevato le strettezze inseparabili da quel fragilissimo vivere, dando esempio al suo figliuolo, il quale, pur essendo signore di tutte le cose, vestì le sembianze di servo, e volontariamente abbracciò una somma povertà e l'indigenza. Di fronte a queste considerazioni, i poveri e quanti si guadagnano la vita col lavoro delle mani debbono sollevare l'animo, e rettamente pensare. Poiché, se è vero che la giustizia consente loro di potere affrancarsi dalla indigenza e di elevarsi a migliore condizione, tuttavia né la ragione né la giustizia permettono loro di sconvolgere l'ordine stabilito dalla provvidenza di Dio. Anzi, il trascendere alla violenza e compiere aggressioni in genere e tumulti è un folle sistema che spesso aggrava i mali stessi che si vorrebbero alleggerire.

Continua a pag 7

Quindi i proletari, se hanno buon senso, non confidino nelle promesse di gente sediziosa, ma negli esempi e nel patrocinio del beato Giuseppe, e nella materna carità della Chiesa la quale si prende ogni giorno grande cura del loro stato.

9. Pertanto, Venerabili Fratelli, ripromettendoci moltissimo dalla vostra autorità e dal vostro zelo episcopale, né dubitando che le pie e buone persone intraprendano molte altre cose, e anche maggiori di quelle comandate da Noi, decretiamo che in tutto il mese di Ottobre si aggiunga nella recita del Rosario, da Noi già prescritto altre volte, l'orazione a San Giuseppe, il cui testo riceverete insieme con quell'Enciclica, e così si faccia ogni anno in perpetuo.

A coloro, poi, che devotamente reciteranno la suddetta orazione, concediamo ogni volta l'indulgenza di sette anni e altrettante quarantene. È anche proficuo e sommamente apprezzabile il consacrare, come già avviene in vari luoghi, con giornalieri esercizi di pietà il mese di marzo in onore del Santo Patriarca. Dove poi ciò non si possa fare agevolmente, sarebbe almeno desiderabile che prima della sua festa, nel tempio principale di ciascun luogo, si celebrasse un triduo di preghiere.

Raccomandiamo inoltre a tutti i fedeli dei paesi nei quali il 19 marzo, giorno sacro a San Giuseppe, non è compreso nel novero delle feste di precetto, che non trascurino tuttavia per quanto è possibile,

di santificarlo almeno privatamente, ad onore del celeste Patrono, quasi fosse giorno festivo.

Frattanto, auspice dei celesti doni e pegno della Nostra benevolenza verso di voi, Venerabili Fratelli, impartiamo di tutto cuore nel Signore l'Apostolica Benedizione a voi, al Clero e al vostro popolo.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 15 Agosto 1889, anno XII del Nostro Pontificato.

Leone PP. XIII



ESSERE PAPA' , ... OGGI !

Quando nel lontano 1995, il Signore mi ha donato il mio primo figlio ,la gioia era talmente alta che avrei voluto ripetere al più presto questa esperienza ! Non sapevo cosa mi aspettava !

l' entusiasmo è sceso ai livelli di guardia già dal terzo giorno !

ti senti escluso ! pensi che non è cosa tua , servi solo al cambio del turno di notte ! alle tappe in farmacia ,a fare scorte industriali di pannolini ,in definitiva a collaborare con la "direttrice" ai lavori !

Fino a quando non senti la parola magica pronunciata da quella vocina : **Papà !** allora diventi il re della foresta ! Fermi TUTTI , sono il padre ! lo dice lui !

Scherzi a parte , il ruolo di padre da sempre non è un mestiere , non è un lavoro ma è una **VOCAZIONE** che ogni UOMO possiede e che mette al servizio della vita !

Oggi ,è ancora più difficile ! perché è la vita che è sempre più difficile !

Ricordo mio padre ,che ho sempre chiamato **BABBO** , come il simbolo della forza, della sicurezza della severità , i suoi modi burberi che nascondevano un grande cuore ! A quell'epoca essere felici era più semplice ! Bastava poco per divertirsi !

OGGI per giocare con tuo figlio devi essere un atleta , uno psicologo , un esperto di informatica e soprattutto devi saper perdere, altrimenti ...

Cari papà , la nostra responsabilità è enorme quanto il nostro amore ! L'amore di un padre è discreto e può sembrare freddo e distaccato, rispetto all'amore di una madre per il proprio figlio ma non è meno intenso!

E' profondo! Disinteressato! Proprio per questo spesso non è corrisposto e stranamente, anziché diminuire, cresce sempre di più!

Non ha unità di misura ,non lo si apprezza fino in fondo se non quando ci si accorge che ci viene a mancare!

Per essere un buon papà non occorre necessariamente essere stato un buon figlio , **occorre diventarlo!** (riconosciamo Dio nostro Padre)

Non è mai troppo tardi **per amare il PADRE**

Occorre insegnare ai propri figli a corrispondere al "**Padre di tutti i padri**" l'immenso amore che riceviamo ogni giorno !

Continua a pag 9

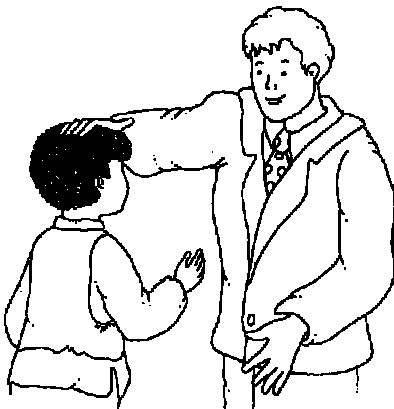
Prendiamo esempio da Gesù , il nostro maestro, torniamo un po' indietro , alle cose semplici , ai valori fondamentali , inseguiamo la vera felicità per i nostri figli !

Loro , quando ci cercano , non hanno bisogno di un amico ma di un padre che gli indichi la strada giusta con tanto amore e discrezione ,sempre pronti a perdonare ,come fa il nostro Padre celeste con tutti noi !

Amore e timore , dicevano i nostri nonni ! Le generazioni cambiano ma i valori , se vogliamo, restano !

Essere padre oggi significa anche costruire e governare,naturalmente con la preziosa collaborazione della madre, la nostra più grande risorsa : **la famiglia** che possiamo oggi considerare il nostro più forte ammortizzatore sociale ! Ma questa è un'altra storia

Renzo e Isa



PREGHIERA

.....Ognuno di noi desidera avere in terra il papà più bravo e buono della terra. Ma senza l'aiuto divino questo non sarà mai possibile. San Giuseppe, padre di famiglia e sposo della Beata Vergine Maria conosce la fatica del vivere quotidiano e cosa comporta essere responsabile di una famiglia. Preghiamo allora San Giuseppe per i nostri papà, perché siano santi, e ad immagine del papà di Gesù, siano sempre responsabili, onesti, bravi lavoratori, affettuosi, gioiosi e abbiano sempre la possibilità di un buon lavoro perché possano fare fronte responsabilmente ai loro impegni con la propria famiglia.

Programma

PROGRAMMA FESTA DI SAN GIUSEPPE

MARZO

- 10- 18 Ore 18.00 Novena
- 18 Ore 18.30 S. Messa Solenne. Presiede il Vescovo
Mons. Domenico Sigalini.
Consacrazione dei Fidanzati che si preparano al
Matrimonio.
- 19 Ore 18.30 S. Messa Solenne. Presiede P. Luis Alfredo, Parroco .
Ore 19.30 Auguri ai papà. Bignè di S. Giuseppe.
- 20 Precetto Pasquale con i genitori e ragazzi delle scuole
elementari e medie. Roma
Ore 18.00 Don Primo Martinuzzi, parroco di Serrone,
presenta il libro: "La Risurrezione di S. Giuseppe" .
Alle 18.30 presiederà la S. Messa Solenne.
- 21 Giornata di convivenza e di festa con il gruppo famiglie: "Compagni
di viaggio". Monastero Benedettino in Castel Madama

Giovedì 25. FESTA DEI GIOVANI CON IL PAPA BENEDETTO XVI.

BASILICA DI SAN PIETRO. ROMA

Insieme ai giovani partecipano i ragazzi che riceveranno quest'anno la S. Cresima

Venerdì 26 Via Crucis cittadina. Ore 21.00. Appuntamento in Colle del Noce.

Domenica 28 DOMENICA DELLE PALME

- Ore 8.00 S. Messa
- 9.30 Benedizione delle Palme e processione in Piazza Giulio Cesare.
- 10.00 S. Messa Solenne. Piazza Giulio Cesare
- 11.30 S. Messa
- 18.30 S. Messa

L'ANNO DELLA GIOVENTU'

"Abbiamo bisogno della gioia di vivere che hanno i giovani, in essa si riflette qualcosa della gioia originaria dell'uomo", scrisse Giovanni Paolo II nel suo libro **varcare le soglie della speranza** del 1994. Aperto e disponibile nei confronti dei giovani, predisposto ad instaurare un contatto con loro, ha sempre creduto nelle loro possibilità, nelle loro energie in grado di rinnovare il mondo tanto da spronare tutti a puntare su questa generazione, contro coloro che invece vedono nella gioventù solo il segno negativo di una società che anziché progredire, indietreggia. Papa Wojtyła, in un certo senso, ha sfatato questo mito che attribuiva la colpa alle nuove generazioni, arrivando addirittura a scommettere su di esse per un futuro migliore. Questo non ha mai esonerato il Papa dal pronunciare discorsi "difficili" in cui ha condannato le società permissive, che promuovono l'aborto e la contraccezione, che sprofondano il giovane e la sua luce in un baratro nero... Per questo, l'impegno coraggioso e militante che richiese Giovanni Paolo II in una delle tante Giornate Mondiali della Gioventù, vuole essere la nostra risposta. Vogliamo combattere con tutte le nostre forze unite insieme per trasformare la chiesa come un ponte fra la strada e Dio, e noi vogliamo essere il mezzo attraverso cui passare.

Sulle orme del Papa che inaugurò nel 1984 la prima GMG, che segnò un nuovo inizio di cammino per le nuove generazioni che da allora, ogni due anni si incontrano in una diversa città del mondo per riscoprire la bellezza della loro fede, noi della parrocchia di San Giuseppe, ispirati da lui, abbiamo inaugurato domenica 7 febbraio l'anno della Gioventù! Abbiamo in mente un progetto da realizzare in vista di una riscoperta della ricchezza dei giovani. Ognuno di noi avrà un impegno e un ruolo diverso, dovrà svolgere attività come il ballo, il canto, il cineforum, fumettistica, calcio e calcetto e chi più ne ha più ne metta... ognuno si impegnerà a seconda delle sue capacità, e se Dio vorrà chissà che non avremo anche la possibilità di realizzare un altro spettacolo, stavolta più maturo a cui daremo ancora un senso più profondo. Quello che verrà fuori non lo sappiamo, sappiamo solo che abbiamo voglia e entusiasmo perché abbiamo capito che c'è qualcuno che crede in noi al punto di scommetterci... e noi cercheremo di fare come ha detto Giovanni Paolo II **"prendete in mano la vostra vita e fatene un capo-lavoro"**.

LA SETTIMANA MAGGIORE

La Settimana Santa è la settimana precedente la Pasqua, osservando in modo speciale la passione e la morte di Gesù Cristo. E 'a volte indicata come la settimana di remissione, perché la confessione è una delle esperienze chieste ai cristiani in preparazione per la celebrazione della Pasqua. Nei Cristiani orientali è talvolta chiamata la settimana della salvezza. Nei primi anni di sviluppo della Settimana Santa solo il Venerdì Santo e il Sabato Santo erano designati come santi giorni. Il Giovedì Santo è diventato ufficialmente un santo giorno nel quarto secolo. Giovedì Santo come parte della Settimana Santa è correttamente chiamato giovedì della Cena del Signore. Si commemora la conversione del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Gesù Cristo. La Messa in occasione del Giovedì Santo si celebra la sera. Il Venerdì Santo è l'anniversario della crocifissione di nostro Signore, è un giorno di dolore. Il suo titolo completo è "venerdì della passione e morte del Signore." La sezione comprende le liturgie (1), il servizio di lettura, (2) la venerazione della croce, (3), la Comunione servizio. Il servizio delle stazioni della croce è facoltativo. Sabato Santo è di solito una tranquilla giornata di preghiera e di riflessione in preparazione per la celebrazione della risurrezione del Signore nostro Gesù Cristo, la domenica di Pasqua.

Domenica delle Palme

La Domenica delle Palme è l'anticipazione della festa della Resurrezione che avverrà la Domenica di Pasqua. Immaginiamo Gesù che entra a Gerusalemme in groppa all'asinello e il popolo che l'accoglie in festa. Voglio sottolineare due cose in questa scena : primo, l'attesa del popolo . L'attesa costituisce il cuore dell'uomo, tutti noi aspettiamo. Aspettiamo qualcosa di meglio, che ci dia felicità e soddisfazione. Il popolo d'Israele ha trovato un oggetto per la sua attesa: il Re, Cristo come Re.

Giovedì Santo

La mattina del Giovedì Santo si può dedicare (per chi non lavora) per assistere alla **Messa del Crisma** che si svolge nella cattedrale della Diocesi sotto la presidenza del Vescovo. La mattina del Giovedì Santo la Chiesa pone una cerimonia speciale, unica durante l'anno: la Messa con la benedizione dei Santi Olii, quelli che serviranno per ungere i catecumeni, coloro che saranno battezzati, l'olio per ungere coloro che fanno la Cresima, l'olio degli infermi.

Continua a pag 13

L'origine degli olii è nelle unzioni che venivano fatte nell'Antico Testamento: il sacerdote, il re, il profeta erano unti. E' un momento importante perché è proprio dalla Passione di Cristo che scaturisce la Grazia che i Santi Olii distribuiscono alle persone. Un'altra cosa che succede la mattina del Giovedì, è che durante questa Messa, i preti rinnovano le promesse del loro sacerdozio. E' importante perché nella fedeltà dei sacerdoti si consolida anche la fedeltà del popolo. La Messa del pomeriggio ricorda la prima Messa, anzi non ricorda, ma è il riaccadere, di nuovo, della Prima Cena di Cristo. Il primo Giovedì Santo nacque l'Eucarestia, nacque la Messa: la donazione, il servizio, la comunione sono le caratteristiche principali di questo momento che Cristo ha voluto vivere coi suoi amici prima di essere assassinato.

Venerdì Santo

Il Venerdì è il giorno della morte di Cristo. La morte è l'esperienza del limite nel suo punto più alto, quel limite con cui ogni giorno ci scontriamo: la morte di qualcuno, l'incapacità nostra di realizzare qualcosa, gli amici che tradiscono e il limite della monotonia, tanto simile alla morte. Ogni giorno facciamo l'esperienza della morte, perché la morte è il grande limite della vita.

Sabato Santo

Oggi non c'è nulla nella liturgia; Gesù Cristo è sepolto, la liturgia non esiste. E' il giorno del silenzio, il silenzio di Dio che non parla più. O perlomeno crediamo che Dio non stia parlando... Il silenzio è un sacrificio, ma nel silenzio riusciamo a percepire gli altri. Bisogna fare l'esperienza del silenzio per capire questo, per imparare a percepire più che i limiti, la presenza di Colui che vince i limiti. Il silenzio esige libertà, solo quando ti senti libero con un'altra persona, riesci a stare in silenzio per alcuni minuti, se no bisogna riempire il vuoto con qualcosa. La verità non è velata da parole, la verità è sempre più esposta dentro il silenzio.

VIGILIA PASQUALE

La Vigilia Pasquale è la grande celebrazione in cui si riuniscono tutti i simboli e gli avvenimenti dell'anno liturgico. Comincia con la liturgia del fuoco, in cui il fuoco nuovo è benedetto, il fuoco è sempre stato considerato uno dei principi della realtà. Con il fuoco nuovo si accende il grande cero pasquale, che accende tutte le candele: rappresenta Cristo, cioè la presenza di Cristo accende la fede di tutte le persone presenti. E poi l'"Exultet", canto di gioia per la Resurrezione di Cristo e il ripercorrere tutta la storia del popolo d'Israele. Infine la benedizione dell'acqua, un altro principio di vita, nell'acqua tutto rinasce e si purifica.

L

Continua a pag 14

Domenica di Pasqua

La settimana santa è tutta piena di segni e di simboli. Se volessimo riassumere in una parola la relazione tra il mondo e Dio, potremmo dire che il mondo è segno di Dio. Il segno è qualcosa che non avrebbe spiegazione senza implicare l'esistenza di un'altra realtà. Senza quest'altra realtà lo sguardo che si ha sulla prima non sarebbe integralmente umano o non si esaurirebbe la considerazione della prima, senza ammettere la seconda.

I segni

La Chiesa insiste sui segni, perché è necessario fare un'esperienza sensibile di tutto ciò che succede. I sacramenti che la Chiesa pone nell'esperienza di tutti i giorni sono segni, ma segni efficaci, cioè che producono Grazia. La Settimana Santa può essere l'occasione di imbattersi in tanti segni che possano produrre in noi l'incontro con Dio, la grazia di una vita nuova. Uno dei segni più usati nella Settimana Santa è l'albero

L'albero

I riferimenti all'albero sono molti: l'albero della Vita, l'albero del giardino, di cui leggiamo nelle letture del Sabato Santo; i rami d'albero della Domenica delle Palme; l'albero in cui Giuda si è impiccato; gli alberi dell'Orto degli Ulivi, l'albero della Croce. E' la ricchezza dell'esperienza umana che ci fa avvicinare allo stesso oggetto in modi differenti. E' interessante, perché da un lato l'oggetto stesso ci impone il modo corretto per avvicinarci a lui, dall'altro lato, possiamo vivere i vari aspetti della vita

in modo autentico, scoprire ciò che è vero in ogni cosa e in ogni momento.

L'olio

L'olio è un altro oggetto molto presente nella Settimana Santa. L'uso degli olii è molto importante perché non nasce da un'idea, da un'ideologia della Chiesa, ma essa ha assunto questa forma normale che le persone avevano di usare l'olio, rendendo sacro ciò che era normale e quotidiano, per questo possiamo riconoscere nel nostro quotidiano delle potenzialità enormi e accorgerci che tutto è davvero sacro quando riconosciamo in tutto la presenza di Dio.

Il digiuno

Forse ti sei chiesto perché durante la Quaresima e il Venerdì Santo la Chiesa insiste sul digiuno o almeno sull'astinenza dalle carni. Serve per ricordarci qual è il centro della vita. Il senso è di un sacrificio, che significa rendere sacro. Quando sacrifichiamo qualcosa la rendiamo sacra. Il digiuno è lì come un allenamento attraverso cui possiamo riconoscere sempre quello per cui in fondo vale la pena vivere.

I canti

Durante la Settimana Santa i canti e la musica in generale sono di una ricchezza impressionante. E' la Verità espressa in una forma che attrae, che emoziona, che tocca l'affettività. E' per questo che l'arte e tutte le varie espressioni dello spirito umano hanno un punto più alto e il punto più alto è quello in cui Cristo soffre, muore e resuscita è verità della nostra vita.

Gianluca

PRATICARE L'ELEMOSINA IN QUARESIMA

Preghiera, digiuno ed elemosina sono le tre pratiche che la Chiesa invita, durante i quaranta giorni della Quaresima, a risvegliare in noi. Delle tre quella apparentemente con meno difficoltà da realizzare sembra proprio essere l'elemosina. Andiamo però ad analizzare un po' più approfonditamente questo tema affrontato in maniera esaustiva dal Santo Padre Benedetto XVI° nel messaggio per la Quaresima del 2008.

Andare in aiuto di chi è nell'indigenza "è un dovere di giustizia, prima ancora che un atto di carità", visto che "noi non siamo proprietari bensì amministratori dei beni che possediamo", "mezzi attraverso cui il Signore chiama ciascuno di noi a farsi tramite della sua provvidenza verso il prossimo"; quanto alla carità cristiana, essa non è filantropia, ma una virtù che "esige l'interiore conversione all'amore di Dio e dei fratelli" nella logica del dono si sé, più che di quello di cose.

Nel documento, il Papa ricorda che la pratica dell'elemosina costituisce, insieme a preghiera e digiuno, impegni che accompagnano i fedeli nel rinnovamento interiore che dovrebbe caratterizzare questo periodo dell'anno liturgico. Essa "rappresenta un modo concreto di venire in aiuto a chi è nel bisogno ed al tempo stesso un esercizio ascetico per liberarsi dall'attaccamento ai beni terreni", che Benedetto XVI chiama "costante tentazione". Ma non basta dare, magari molto. Ciò che il Messaggio evidenzia è la fondamentale importanza dell'atteggiamento spirituale di chi compie gesti di carità. "Se - scrive infatti - nel compiere una buona azione non abbiamo come fine la gloria di Dio e il vero bene dei fratelli, ma miriamo piuttosto ad un ritorno di interesse personale o semplicemente di plauso, ci poniamo fuori dell'ottica evangelica.

Nella moderna società dell'immagine occorre vigilare attentamente, poiché questa tentazione è ricorrente. L'elemosina evangelica non è semplice filantropia: è piuttosto un'espressione concreta della carità, virtù teologale che esige l'interiore conversione all'amore di Dio e dei fratelli, ad imitazione di Gesù Cristo, il quale morendo in croce donò tutto se stesso per noi".

"L'intero Vangelo - chiede il Papa - non si riassume forse nell'unico comandamento della carità? La pratica quaresimale dell'elemosina diviene pertanto un mezzo per approfondire la nostra vocazione cristiana. Quando gratuitamente offre se stesso, il cristiano testimonia che non è la ricchezza materiale a dettare le leggi dell'esistenza, ma l'amore. Ciò che dà valore all'elemosina - conclude Benedetto XVI - è dunque l'amore, che ispira forme diverse di dono, secondo le possibilità e le condizioni di ciascuno".

Ma in pratica, come si deve effettuare l'elemosina? Innanzitutto deve essere nascosta e si deve praticare senza offendere l'altro, senza mettere in mostra noi stessi (vanagloria), con gioia, nel silenzio, lontano dai riflettori della società mediatica; non limitarsi a dare qualcosa di materiale (soldi, pane...), ma dare noi stessi: la nostra stima, il nostro rispetto, il nostro tempo, i nostri talenti (volontariato), l'annuncio e la testimonianza di Cristo.

Giova ricordare che ciò che dà valore all'elemosina non è la quantità ma è l'amore con il quale si dona! Se riusciremo a compiere questa pratica con amore e gioia vera la nostra quaresima avrà avuto veramente senso e anche la nostra fede che spesso ci sembra spenta si riaccenderà e riprenderà a palpitare.

LA MORTE IN CROCE

Infine, arrivammo in cima al colle, senza più forze, il mio Gesù cadde riverso a terra... I soldati romani, ormai stanchi di quel "gioco", sbrigativi, lo sdraiarono sulla croce e ve lo inchiodarono, senza pietà.

Sentii i chiodi vibrare sotto le martellate, e affondare nelle sue carni... Il cuore mi si lacerò, credei di morire,... caddi in ginocchio, affondando il volto nella polvere...

Giovanni, senza parole, mi abbracciò e mi strinse forte tra le sue braccia... Mi aggrappai a lui con la forza che mi veniva da una disperazione che mi straziava il cuore. Non riuscivo più a piangere, gli occhi mi si erano sbarrati, senza più lacrime, la mente mi si era svuotata...

Senza esitare, mi staccai da Giovanni, e, indifferente ai soldati romani, che allontanavano la folla, mi lanciai verso la croce, abbracciandola,... vidi quei piedi martoriati, rattappiti dal dolore, attorno ai quei chiodi inesorabili...

Avrei voluto stringerli a me, baciarli...ma mi manco il coraggio, non volevo aumentarne la pena... li accarezzai lievemente, come un soffio, bagnandoli con le mie lacrime, che ora scorrevano copiose...

Poi l'agonia, interminabile,

finì...

La gente, sazia della propria crudeltà, si allontanò lentamente... Un silenzio, pieno di abbandono, si distese attorno a Lui...

Solo poche persone rimasero ai piedi della sua croce. Mentre il cielo, intanto, si copriva di nuvole nere, e un vento fortissimo scuoteva ogni cosa...

Giuseppe D'Arimatea assieme a Giovanni ed altri, cominciarono a staccarlo dalla croce, con dolcezza, come cercando di non fargli male... Tremando, mi avvicinai, lo accolsi tra le mie braccia, finalmente era potevo abbracciarlo...

Non aveva più peso, il dolore, la sofferenza, avevano svuotato il suo corpo... Lo strinsi forte a me, cercando di riscaldarlo, mentre il sudore e il sangue, ormai freddi, lo strappavano dal mio cuore, allontanandolo da me...

... Era morto!... Il mio cuore sembrò fermarsi...uno stupore pervase la mia mente,... mi resi conto, all'improvviso, che non avrei più visto quegli occhi, quel sorriso... Era morto, urlai silenziosamente nella mia mente, era morto...

... Sentivo una solitudine, buia, che a ondate mi sommergeva,... mi toglieva il respiro,... il mio Gesù...

Continua a pag 17

Come sarebbe continuata la mia vita, mi chiedevo, cosa mai avrebbe potuto riempire la mia solitudine...

Il ricordo avrebbe finito per scavare una voragine profonda nel mio animo... in cui sarei precipitata con la mia disperazione.

Ancora adesso, dopo tanti anni, le lacrime, senza che riesca a trattenerle, continuano a scorrere sul mio viso, ogni volta che una parola, un oggetto me lo ricorda, me lo riavvicina a me...

... Maria ...smette di raccontare, rimane in silenzio, la voce gli viene meno...un pianto silenzioso, sembra togliergli il respiro, Le spalle si incurvano sotto il peso di quei ricordi.

Vorrebbe continuare, ma il dolore gli blocca le parole in gola... Gli impedisce di continuare... Stremata, con il corpo, ormai, preso da un tremore incontrollabile, cerca di alzarsi... ma barcolla, le forze gli mancano...

Le due donne, che sono alle sue spalle, la sorreggono, premurose, e dopo che ha ripreso il controllo, la accompagnano lentamente attraverso la chiesa...

Il silenzio si fa profondo, riempie le navate . come una marea che sale inarrestabile... Con il suono lieve dei passi, che si allontanano rimane solo una tristezza senza fine, che affonda sem-

pre più nel cuore di ognuno...

... Maria..., la piccola Maria,... consunta, incurvata, rattrappita dal dolore, con il suo povero corpo, sfinito, con la grandezza del suo amore che come una luce inarrestabile si allarga dovunque, riempie il vuoto che è intorno a lei...

Vorresti abbracciarla , consolare il suo dolore, dividerlo, aiutandola a sostenerlo,... ma anche tu rimani senza parole, avvolto nel silenzio.

Poi, una preghiera, all'improvviso sale da lei... con gli occhi rivolti alla croce, che sovrasta l'altare, ... accorata, ma con le spalle, ritornate erette, che sembrano aver ritrovata la forza, si sente vibrare la sua voce, nel silenzio:

Gesù mio , Figlio mio sei, dal profondo del mio cuore, ogni mio pensiero è rivolto a Te.

Abbraccia tutto il mondo con il tuo amore, come hai sempre fatto.

Allevia le nostre sofferenze con la forza del tuo sangue.

Purifica il nostro spirito che debole si affida alla tua misericordia.

Consola la nostra solitudine, stringendoci forte al tuo petto.

Accompagnaci nel nostro cammino, per ritrovare la via che a volte smarriamo.

Continua a pag 18

San Giuseppe

Sostienici, quando le forze sembrano abbandonarci, e perduti rimaniamo senza speranza.

Illumina il nostro sguardo, in modo che possiamo vederTi sempre accanto a noi.

Risanaci nel corpo e nello spirito, per darci la forza di vivere in questo mondo difficile.

Noi ti amiamo, ma abbiamo un bisogno disperato del tuo amore.

Noi ti preghiamo, ma entra nei nostri cuori sostenendoci.

Noi ti invociamo, ma mostra alla nostra debolezza che non è invano.

Con tutto il nostro amore ci inginocchiamo davanti a Te, perché le tue mani ci accarezzino con tenerezza.

Con fiducia ci abbandoniamo al tuo amore infinito, affinché lo Spirito Santo, che, come un fiume, scorre da Te, ci avvolga e ci porti nella luce della santità.

Solo con la tua misericordia, le nostre miserie, saranno confortate e purificate, rendendoci degni di comparire davanti a Te

Sicuri del tuo soccorso, con serenità, aspettiamo il momento del nostro ricongiungimento con Te, nella Gloria di Dio nostro Padre.

Maria... rimane per alcuni momenti

immobile, fissando il Crocefisso, ... perduta nei suoi ricordi... poi, piano piano, abbassando gli occhi, torna alla realtà... e dopo essersi guardata intorno, ritrovando il coraggio e le forze, ritorna, lentamente, verso l'altare e riprende a raccontare...

Franco M.



Attività parrocchiali

Recita del Santo Rosario

Ogni giorno alle ore 7,00
Sabato, Domenica e festivi ore 7.30

Santo Rosario: gruppo San Pio

Lunedì ore 18.00

Adorazione Eucaristica

Dal Lunedì al Sabato dalle ore 6.00
alle ore 23.30 inoltre il lunedì e il
venerdì Adorazione Notturna

Coroncina della Misericordia

Dal Lunedì al Venerdì ore 15.00

Prove coro adulti

Venerdì ore 21.00

Incontro Gruppo Giovani

Martedì ore 21.00

Gruppo Giovanissimi

Incontro Martedì ore 18,00
Adorazione Eucaristica venerdì ore 19,00

Incontro Azione Cattolica Adulti

Martedì ore 17,00

Incontro gruppo fidanzati

Venerdì ore 20,00

Incontro comunità Gesù Risorto

Mercoledì ore 18,00

Comunione ai malati

Tutti i venerdì

Incontro cresimandi III media:

1° e 3° venerdì ore 19,00—21,00

Incontro gruppo catechisti

Lunedì ore 19,00

Confessioni

Ogni giorno mezz'ora prima della
S. Messa

Sante Messe Domenicali

Ore 8.00, 10.00, 11.30 e 18.30
Feriale: 18.30

Incontro comunità Neocatecumenale

Martedì ore 21,00 la Parola di Dio
Sabato ore 20,00 cel. Eucaristica

Adorazione gruppo famiglie

Martedì e Mercoledì ore 19,30
in famiglia
Giovedì ore 20 in chiesa
Venerdì ore 20,00 nelle case dei
single

Programma Emittente Parrocchiale:

- **Ore 7,00:** Santo Rosario;
- **Ore 8.00 (Lun e Sab):**
Lodi e Adorazione Eucaristica;
- **Ore 15.00:**
Coroncina della Misericordia;
- **Ore 18.00:**
Santo Rosario;
- **Ore 18.30:**
Santa Messa;
- **Giovedì Ore 18.00:**
Adorazione Eucaristica;
- **Ore 8.00, 10.00, 11.30 e 18.30:**
Sante Messe Domenicali

Alice in Wonderland

Alice teme di essere pazza. Da quando è piccola continua a fare sempre lo stesso sogno, non sta mai attenta quando le parlano, è diversa dal resto della buona società che frequenta e non si integra nelle regole del suo mondo. Affinchè non rimanga zitella come la zia, che senza marito pazza lo è diventata sul serio, i parenti le combinano il matrimonio con un ottimo partito: un giovanotto integrato, conformato, di nobile lignaggio e con qualche problema digestivo. Al grande ricevimento nel quale le verrà fatta la proposta però le visioni di Alice si fanno insistenti, il ticchettio di un orologio sembra ossessionarla e sul più bello vede comparire un coniglio in doppiopetto che le indica che è oramai tardi. Alice lo segue nella sua tana e finisce in quel mondo che aveva sognato fin da piccola, dove scopre che esiste una profezia riguardo una sua omonima la quale, con l'aiuto del Cappellaio Matto, del Coniglio Marzolino ecc. ecc. sconfiggerà una creatura malvagia liberando il regno dalla tirannia della Regina Rossa e riportando al trono la sorella più bella, la Regina Bianca.

solo non siamo dalle parti dei testi originali ma non siamo nemmeno dalle parti dei film di Tim Burton, nei quali solitamente il protagonista è un outsider che trova in un luogo oscuro e apparentemente ostile il suo vero habitat perchè più sincero ed

autentico dei conformismi borghesi cui era abituato.

Alice si trova male nel mondo reale perchè è diversa mentre nel mondo delle meraviglie lotterà per riportare lo status quo, per normalizzare quel luogo dalla tirannia folle della Regina Rossa. Peccato che proprio la Regina Rossa sia la vera outsider: sorella maggiore brutta e dalla testa troppo grande che è sempre stata all'ombra della sorella minore, tanto carina e amabile quanto cretina e impalpabile, e che non riuscendo a farsi amare preferisce essere odiata. Ecco perchè dopo un inizio fantastico, che entra di diritto tra le cose migliori che Tim Burton abbia mai girato, il resto del film è una continua delusione. La parte nel paese delle meraviglie è un percorso verso il conformismo di un personaggio ritenuto matto che, come in un film fantasy, subisce una profezia che si deve avverare, ha un'armatura, una spada, nemici mitologici e via dicendo.

Alessio

Fonte:www.mymovies.it